

intervista a Olmo Giovannini: seguì... il Pardo

di Eva e Nicole

Grazie ad Olmo Giovannini, ex allievo delle scuole medie, entriamo nel mondo affascinante del Cinema: conosciamo il Festival del Film di Locarno, con l'occhio di chi partecipa attivamente alla realizzazione di una delle più importanti rassegne cinematografiche internazionali. I cinefili appassionati seguono registi e attori più o meno famosi, ne apprezzano i film, ma dietro il grande schermo della Piazza Grande, che cosa succede?

Quando si svolgerà il prossimo Festival del film di Locarno?

Il Festival ha inizio ogni anno il primo mercoledì di agosto e si svolge nell'arco di 10 giorni. L'edizione di quest'anno si terrà dal 4 al 14 agosto.

In che cosa consiste il Festival?

Semplificando si potrebbe descrivere come una selezione di film organizzati per sezioni. Le più importanti sono il Concorso internazionale, competizione per lungometraggi in prima mondiale o internazionale, e la Piazza Grande, in cui vengono presentati film adatti al grande pubblico in una cornice che può contenere fino a 8'000 spettatori. Fra le altre sezioni vi sono per esempio i Pardi di domani, ovvero la competizione di cortometraggi svizzeri e internazionali, il Concorso Cineasti del presente dedicato a opere prime o seconde, una retrospettiva, e i documentari della Settimana della critica. Parallelamente alle proiezioni vengono organizzati ogni anno incontri professionali, conferenze aperte al pubblico, esposizioni, eccetera.



Quanto tempo si impiega a organizzare tutto quanto viene presentato durante il Festival?

Una parte dello staff lavora durante l'arco dell'intero anno. Poi a partire da gennaio si aggiungono mese dopo mese altre persone. Giugno e luglio sono i mesi più intensi, in cui la macchina organizzativa raggiunge il pieno regime.

In che cosa consiste l'organizzazione del Festival?

L'organizzazione è suddivisa in diversi settori con compiti specifici. La programmazione ricerca e riceve i film da sottoporre alla direzione artistica e al comitato di selezione. La comunicazione gestisce le informazioni date a stampa e media. Il marketing definisce "il look" del Festival: cartelloni, locandine, brochure, gadget, eccetera. L'ufficio sponsoring gestisce la complessa ricerca di fondi e i rapporti con i partner privati (contratti di sponsorizzazione, eccetera). L'Industry Office mantiene il contatto con i professionisti del settore e organizza i loro incontri durante il Festival. L'ufficio ospitalità organizza viaggi e soggiorno degli ospiti invitati al Festival. E l'amministrazione ovviamente gestisce il tutto. Poi vi sono settori che diventano operativi con l'avvicinarsi del Festival, come il movimento copie, che garantisce

che tutte le pellicole arrivino a Locarno, la tecnica, che equipaggia sale e Piazza Grande, e la redazione del catalogo. Infine ovviamente tutti quei settori che operano durante lo svolgimento del Festival, come il personale delle sale, la sicurezza, gli autisti, le hostess, eccetera.

Partecipa molta gente all'organizzazione del Festival? Più o meno quanta?

Vi sono sedici persone che lavorano durante tutto l'anno, nonché un comitato di selezione che lavora a stretto contatto con il Direttore artistico per il reperimento dei film nei diversi continenti e il loro visionamento. Poi, come ho detto in precedenza, si aggiungono progressivamente altre persone. L'anno scorso durante i dieci giorni del Festival, considerando tutti i settori, erano impiegate 560 persone.

Com'è nata l'idea di far parte del team organizzatore del Festival?

Avendo studiato Storia ed estetica del cinema alla facoltà di Lettere dell'Università di Losanna, il pensiero di poter lavorare un giorno al Festival di Locarno è stato piuttosto naturale e sempre presente durante i miei studi. Terminata l'Università, ho scritto a Locarno e mi hanno preso per uno stage. Così è cominciato tutto.



Copyright Festival del film
Locarno Fotofestival

Qual è il tuo incarico nel Festival?

Dopo il mio stage ho occupato diverse funzioni, sempre legate all'ufficio programmazione. Quest'anno sono il coordinatore della retrospettiva dedicata al regista tedesco/americano Ernst Lubitsch (1892-1947), uno dei più celebri registi delle commedie classiche hollywoodiane anni Trenta e Quaranta. In quanto coordinatore devo rintracciare le copie dei film, raccogliere il materiale per il catalogo, organizzare la presenza degli ospiti, eccetera.

Che tipo di problemi si possono incontrare organizzando un festival di tale importanza?

A livello organizzativo, con la grande quantità di persone coinvolte, i problemi possono essere molti. Per esempio bisogna sempre fare attenzione che ogni decisione presa venga comunicata a tutti i settori che possono venire toccati, anche in maniera indiretta, dall'argomento. Durante il Festival ci possono essere molti imprevisti, da inconvenienti tecnici a un ospite cui viene cancellato un volo, dalle traduzioni simultanee di proiezioni e conferenze, alla meteo, sempre pronta a guastare le serate in Piazza Grande.



Da quanti anni c'è il Festival?

L'edizione di quest'anno sarà la 63esima.

Com'è nata questa rassegna cinematografica?

Il Festival nacque un po' in fretta e furia nel 1946 dopo che a Lugano si era deciso di non più dare seguito alla rassegna internazionale del film che vi si era svolta nel 1944 e nel 1945. Nel giugno del 1946 i cittadini di Lugano bocciarono infatti il progetto che prevedeva di costruire un anfiteatro nel Parco Ciani per le proiezioni. Locarno prese in un certo senso la palla al balzo e in meno di tre mesi organizzò una rassegna composta da 15 film, proiettati nel parco del Grand Hotel.

Come mai il simbolo del Festival è il leopardo?

Fino al 1965 il premio consegnato al vincitore del concorso internazionale era una piccola barca a vela. Per due anni il concorso non ebbe luogo e nel 1968, forse anche per voltare pagina, si istituì un nuovo premio. Si decise di prendere spunto dallo stemma della città di Locarno, che raffigura un felino, tradizionalmente

chiamato "pardo". Ne nacque il premio che si utilizza tutt'ora, disegnato dallo scultore locarnese Remo Rossi. Negli anni Ottanta, lo studio zurighese che curava la grafica del Festival, iniziò a utilizzare il maculato, legando così l'immagine del Festival a quella del leopardo.

Quali sono i segreti che si nascondono dietro una rassegna come il Festival che resiste al tempo e alla crisi?

Direi la capacità di sapersi rinnovare, portando con sé una tradizione molto importante che viaggia però sempre a braccetto con uno sguardo attento e interessato verso la contemporaneità. Inoltre quella che è forse la peculiarità più importante di Locarno, ovvero quella di convogliare giovani talenti provenienti da tutto il mondo e mostri sacri del cinema internazionale, il tutto in un'atmosfera molto informale che mette sempre in primo piano il cinema – al di là dei nomi – e le storie che racconta.

Ha dei brevi aneddoti divertenti da raccontarci come qualche gaffe fatta con registi o attori famosi?

Gravi gaffe fortunatamente non ne ho da raccontare. Episodi divertenti legati a personaggi famosi ce ne sono invece molti nella storia recente del Festival. Un giornalista della RSI mi ha raccontato che qualche anno fa andò a vedere una proiezione al FEVI la domenica mattina presto; il pubblico non era numeroso, ma proprio dietro di lui c'era – da buon cinefilo – Quentin Tarantino. L'anno scorso Katsuhito Ishii, l'autore delle animazioni di "Kill Bill, Vol.1", il cui regista era Tarantino, era l'ospite di un workshop – una sorta di lezione per professionisti del settore – da noi organizzato; volendo dimostrare come caratterizzava un personaggio negativo (un cattivo insomma), ha disegnato un mio ritratto in versione malvagia. La cosa è stata molto divertente. Anni fa invece Spike Lee, venuto a Locarno giovanissimo con il suo film di diploma, raccontava in un'intervista che al di là del premio vinto, per lui era già un premio l'aver avuto un volo gratis per venire per la prima volta in Europa.

